

di Michaela Lupi



Associazione Bridge Lugano



Le carte sono un'antica tradizione. Con esse si può giocare, oppure in mani sapienti diventano un curioso strumento per svelare una parte del nostro futuro. In ogni casa ve ne è sicuramente un mazzo, che ha accompagnato i momenti di svago dei nostri nonni e bisnonni. Ma il gioco delle carte vive ancora oggi, grazie a persone appassionate che non si limitano a tramandare i classici giochi ai loro figli, ma hanno costituito dei circoli nei quali ritrovarsi per scambiare opinioni e, naturalmente, sfidarsi!

Un gioco di carte, di origini molto antiche ed universalmente conosciuto e praticato, è il Bridge. Può essere giocato da tutti; richiede disciplina, logica, concentrazione, buona memoria e lascia poco spazio alla fortuna. Esso si gioca in quattro, a coppie contrapposte. Nel linguaggio tecnico i giocatori vengono indicati con i punti cardinali Nord-Est-Sud-Ovest. La coppia si chiama linea e, quindi, le linee contrapposte sono Nord-Sud e Est-Ovest. Si gioca con 52 carte. Il Bridge si articola in due fasi: la licitazione o dichiarazione da parte di una coppia di quante mani intende fare e il gioco della carta per realizzarlo. Il campo da gioco è un tavolo quadrato sul quale sono posizionate quattro scatolette, chiamate «bidding boxes» e contenenti i cartellini licitativi. Nelle gare più importanti viene utilizzato un separatore posto in diagonale, sia sopra che sotto il tavolo, allo scopo di evitare che gesti o atteggiamenti possano anche involontariamente influenzare i giocatori. Da semplice gioco il Bridge è diventato competizione a partire dal 1930, quando incominciarono a costituirsi le varie Leghe nazionali e gli organismi internazionali, che coordinano l'attività e organizzano gare e campionati. Si gioca dovunque con le stesse regole, tanto che è stato redatto il Codice internazionale di gara tradotto in molte lingue. La durata di un torneo è di circa quattro ore. Nel 2002, in occasione delle Olimpiadi invernali di Salt Lake City, nello Stato dello Utah (Stati Uniti), il Bridge è stato promosso sport dimostrativo.

Il fascino del gioco del Bridge



La sua storia

È molto complessa. Giochi simili a questo erano conosciuti in Europa a partire dal XV e XVI secolo. Ad esempio, in Italia vi era il gioco dei «trionfi», dove il colore o la carta «trionfante» superava tutte le altre carte. In Spagna si praticava il gioco dell'«Hombre», fra l'altro il primo a contemplare la licita, dal quale derivarono la «Quadriglia» e il «Mediateur». In Inghilterra, invece, il «trionfo inglese» (Trump & Ruff) è stato il predecessore del Whisk (1621) da «to whisk», che significa «spolverare o togliere di mezzo», oppure detto Whist (1671) dagli onomatopeici «whisper, whistle, wheeze o hist», che significa «silenzio», per il fatto che non esisteva la licita. Esso raggiunse la sua forma definitiva nel XVIII secolo per merito dell'inglese Sir Edmond Hoyle, che ne enunciò le regole nel 1742, pubblicando un volume sulla tecnica del gioco: «Short Treatise». La locuzione «according to Hoyle» divenne sinonimo di comportamento esemplare. Il Whist si diffuse prima in Europa e in seguito negli Stati Uniti, dove il contributo dato dagli americani al suo sviluppo è stato notevole; il suo periodo d'oro si situa nel XIX secolo fino all'apparizione del nuovo gioco, il Bridge, nel 1886.



A**Scelta del nome**

Per questo gioco di carte non è molto chiara. Nel 1886 fu pubblicato un piccolo fascicolo, intitolato «Biritch o Russian Whist». Questo non significa che il gioco del Bridge sia di origine russa. In Russia, «Biritch» erano gli strilloni, che annunciavano nelle piazze pubbliche gli editti dello Zar. Molti autori ritengono che il termine «Biritch» indichi semplicemente il Bridge parlato (licite), in contrapposizione al Whist che era giocato nel silenzio. La forma primitiva del Bridge rimase in auge fino all'inizio della prima guerra mondiale. In seguito, subì delle modifiche, come l'introduzione di licite vere e proprie, che permettevano anche agli avversari di intervenire. Era nato così il cosiddetto «Auction Bridge». In Francia si impose il «Bridge Plafond». L'ultima innovazione decisiva giunse dall'America con la nascita del «Bridge Contract» nel 1925, le cui regole di base valgono tuttora, a parte qualche piccola modifica. Questo nuovo modo di giocare fu messo a punto da Harold Vanderbilt (1884-1970). L'accoglienza in Europa non fu entusiasmante, in particolare in Francia, dove non si voleva discostarsi dal proprio modello. Principale promotore del Bridge Contract fu Ely Culbertson (1891-1955), che ebbe il merito di codificare le licite. Sono famosi i suoi libri: un trattato sulle licite, «Blue Book» del 1930, e un secondo riguardante il gioco della carta, «Red Book» del 1934. La moglie di Culbertson, Josephine Murphy, era considerata la più esperta giocatrice di Bridge degli USA e fondò la prima rivista specializzata, «Bridge World», che è ancora oggi la più autorevole pubblicazione al mondo in questo ambito. In Europa si costituì la European Bridge League, trasformata poi in World Bridge Federation, che ha organizzato a Budapest nel 1937 il primo Campionato europeo e il primo Mondiale a squadre vinto dall'Austria.

**A****A****In Svizzera**

Nel nostro Paese vi è una Federazione di Bridge, che conta oltre 4.000 affiliati ripartiti in 65 circoli. In Ticino ve ne sono ben cinque, dislocati a Lugano, Magliaso, Mendrisio, Bellinzona e Locarno.

L'Associazione Bridge Lugano, che annovera un centinaio di membri, ha festeggiato quest'anno (nel mese di marzo) il 30° anno di attività, in quanto è stata fondata nel 1975 e fa parte della Federazione svizzera. Presidente è Maurilio Morganti di Pregassona. La sua passione per il Bridge è nata grazie ad alcuni amici giocatori. Oltre a ricoprire questo ruolo, Morganti è anche insegnante ai corsi proposti dal circolo. Gioca nel Campionato svizzero, nella squadra di 2° Lega luganese, e partecipa a due o tre tornei nazionali all'anno. Il comitato è composto anche dai seguenti membri: vice presidente Giorgio Foppa di Lugano, segretaria Monika Chistolini di Vercallo, Francesco DeMaria di Lugano, Rossana Di Giacomo di Lugano, Mauro Gambazzi di Lugano e Andrea Melik di Ascona. La sede permanente si trova a Lamone, in Via Cantonale, nello stesso stabile che ospita il ristorante «La Rupe di San Zenò».

La sala è sempre a disposizione dei soci per partite libere. Vi si possono organizzare tornei, campionati e manifestazioni varie. Da notare che, nella sala principale, il fumo è vietato, per cui per i fumatori è a disposizione una saletta separata. Ogni settimana si organizzano tre tornei a coppie, nei giorni di lunedì, giovedì e venerdì. I tornei sono aperti a tutti, anche ai non soci. Benvenuti sono i turisti che trascorrono le vacanze nel nostro Cantone. Negli scorsi mesi, si è segnalata la presenza di greci, americani e olandesi. Naturalmente, il sito internet del circolo aiuta il turista a trovare subito un punto di riferimento per praticare, in vacanza, il suo gioco di carte preferito.



A



I presidenti

Questo l'elenco dei presidenti del club luganese eletti dalla fondazione ad oggi: nell'ottobre 1975 Giorgio Foppa, nel maggio 1980 Luciano Galvanone, nel marzo 1981 Franco Lampugnani, nel marzo 1987 Andrea De Rogatis, nel marzo 1995 Mauro Gambazzi, dal marzo 2003 è in carica Maurizio Morganti. Informazioni riguardanti il gioco del Bridge si possono ottenere prendendo contatto con il presidente Maurizio Morganti, rel. 079-604 69 12, oppure 091-942 72 85. Una buona idea è quella di consultare anche il sito internet www.bridgelugano.ch.



A



Vocabolario per giocare

- **Seme:** ciascuno dei quattro simboli o colori in cui si dividono le carte da gioco (cuori, quadri, picche, fiori) nelle carte francesi.
- **Atout:** il seme scelto dalla coppia che ha l'impegno di fare un certo numero di mani; predomina sugli altri ed è avvantaggiato nelle prese.
- **Preso:** i quattro giocatori posano una carta e poi si determina chi ha conquistato la presa.
- **Licitazione:** dichiarazione di punteggio e di seme all'apertura del gioco.
- **Smazzata:** distribuzione di un intero mazzo di carte.
- **Grande slam:** quando una squadra realizza tutte le 13 prese.
- **Piccolo slam:** quando il numero di prese è di 12.



A



La scuola

L'Associazione Bridge Club Lugano organizza, periodicamente, corsi per principianti e di perfezionamento. In particolare, vi sono tre tipi di formazione: una di base che si articola in due corsi, una continua di avanzamento e una continua di perfezionamento. In autunno viene organizzata una serie di partite assistite, con la presenza di due o tre istruttori, che seguono le diverse fasi del gioco e commentano gli eventuali errori. Questa è la novità dell'anno, che permette di iniziare il corso base successivo con più consapevolezza, dato che si è avuta la possibilità di mettere in pratica quanto appreso in precedenza. Lo scopo di svolgere una formazione continua è quello di affinare tecniche e strategie utili a chi partecipa a gare e tornei.

Il circolo di Lugano ha otto squadre: tre sono attive in Seconda Lega, una è in Terza Lega, altre quattro partecipano in Quarta Lega e due sono in Promozione; quest'ultimo è livello inferiore entro il quale si svolgono tornei a livello regionale ma solo con squadre ticinesi. Ogni giocatore che partecipa ai tornei, compresi quelli locali nel proprio circolo, riceve dei punti che sono inviati alla Federazione svizzera, la quale li inserisce in una classifica regolarmente aggiornata.

Gli iscritti ai prossimi corsi proposti avranno la possibilità di approfittare dei preziosi consigli del commissario tecnico della nazionale italiana, Gianpaolo Rinaldi. L'Italia ha ottimi giocatori di Bridge; per contro, in Svizzera è difficile essere competitivi, e questo è dovuto al fatto che il gioco - pur essendo conosciuto - non è diventato una vera e propria tradizione. Nel nostro Paese si contano una ventina di giocatori professionisti. La loro attività si divide fra l'insegnamento e la partecipazione a tornei di squadre.

L'interesse per il Bridge è abbastanza vivo in Ticino, per cui ci si augura che i giovani possano interessarsi maggiormente al gioco di carte che non conosce confini. L'età ideale di coinvolgimento è fra i 12-14 anni. A questo proposito, il presidente ha organizzato un corso per studenti del liceo in collaborazione con alcuni docenti, riscuotendo un discreto successo. Una maggiore pubblicità del Bridge nelle scuole porterebbe sicuramente nuovi interessati a questo gioco, che oggi è considerato da molti un vero sport intellettuale. Esso facilita l'incontro con altre persone e, di conseguenza, è anche un modo per allargare il proprio giro di amicizie e conoscenze. Rimanendo in ambito scolastico, in alcuni Paesi - come Italia, Francia e Stati del Benelux - il Bridge è disciplina scolastica facoltativa, mentre in Polonia e Israele addirittura obbligatoria. In Germania l'autorità scolastica ha esaminato la possibilità di introdurre il Bridge nelle scuole secondarie, allo scopo di migliorare le facoltà matematiche-analitiche degli allievi.

